

LegnanoNews

Le news di Legnano e dell'Alto Milanese

I rider di tutta Italia si fermano: «Per un giorno non fate clic»

Gea Somazzi · Wednesday, March 24th, 2021

I rider di tutta Italia, venerdì 26 marzo, si fermeranno per chiedere un **contratto collettivo nazionale**: «Vogliamo un contratto vero e proprio – affermano i lavoratori –, con tutele reali, concrete garanzie, equità e rispetto del loro lavoro. In altre parole, un contratto collettivo nazionale». Per rivendicare questo diritto i fattorini del food delivery si fermeranno non solo nelle grandi città, ma anche in provincia: una mobilitazione sostenuta dalla **UILTuCS**, il sindacato che segue il settore, e la **rete nazionale RiderXiDiritti**.

«Da anni stiamo lottando affinché siano riconosciuti i nostri diritti – si legge in una lettera aperta inviata ai clienti e all’opinione pubblica, in cui si chiede di non fare acquisti in segno di solidarietà -. Ci troviamo in una situazione paradossale, eppure diffusa nel mondo del lavoro contemporaneo, sempre più simile ad una giungla: siamo pedine nelle mani di un algoritmo, eppure siamo considerati lavoratori autonomi; siamo inseriti in un’organizzazione del lavoro senza alcun potere, eppure non siamo considerati lavoratori dipendenti». **Il finto lavoro autonomo è solamente un espediente** secondo i rider, perchè «consente a multinazionali feroci di non rispettare i contratti e di **non riconoscerci tutele quali ferie, malattia, tredicesima, quattordicesima, tfr, salari certi** in base ai minimi tabellari e non variabili in base al ricatto del cottimo».

In tutta Europa i tribunali stanno riconoscendo che si tratta di un lavoro subordinato e le sentenze in questa direzione si sommano. Al tempo stesso la procura di Milano ha ribadito che **«il tempo dello schiavismo deve finire e deve cominciare quello di un lavoro che riconosca tutti i diritti di cittadinanza»**. Non può avvenire, questo, secondo i rider, attraverso un accordo pirata siglato col sostegno di un sindacato di comodo, sul cui profilo di dubbia legittimità si è espresso criticamente anche il Ministero del Lavoro. «Un contratto truffaldino per evadere la legge e confinarci in questa situazione di mancanza di garanzie. – spiegano i rider – Per questo venerdì 26 marzo, per l’intera giornata, scioperiamo in tutta Italia. In questa pandemia ci hanno definito come “essenziali”, in un contesto dove le piattaforme non ci fornivano nemmeno le mascherine e, per una simile ovvietà, siamo dovuti ricorrere in tribunale».

I lavoratori si fermeranno così da Milano a Bologna, da Napoli a Trieste, da Firenze a Reggio Calabria, da Rieti a Messina, da Reggio Emilia a Brindisi e chiedono ai cittadini di rifiutarsi per un giorno di fare clic «Un gesto semplice per sostenere una causa che non è solo quella dei rider, ma quella della civiltà di un Paese e di un mercato del lavoro. Uniti possiamo fare la storia, verso i diritti del futuro e non verso lo sfruttamento degno di un secolo fa».

«Non ci sono dubbi – ha commentato **Mario Grasso** che per la **UILTuCS nazionale** segue i

rider e i lavoratori della Gig Economy – per noi il contratto collettivo di lavoro di riferimento non può che essere quello dei pubblici esercizi e della ristorazione. Il lavoro dei rider è intrinsecamente appartenente alla filiera delle imprese che applicano quel contratto, una sorta di esternalizzazione di un pezzo dell'attività di un ristorante o di un bar. Con queste basi vogliamo confrontarci con Assodelivery e le aziende della ristorazione digitale».

Mentre la categoria lotta per affermare i propri diritti, si registra un piccolo ma sostanziale passo avanti. Oggi (24 marzo) infatti è stato siglato un protocollo di intesa, insieme al Ministero del Lavoro, alla presenza del ministro Orlando e dei sindacati Confederali, oltre tra gli altri alla UILTuCS, **contro il caporalato e per l'impegno attivo e pressante per abbattere questa barbara forma di sfruttamento.** «Un protocollo in cui abbiamo investito molto – conclude Grasso – e che ci vede da tempo impegnati in segnalazioni agli organi competenti e in lotte a fianco dei lavoratori vittime di sfruttamento e abusi. Lo continueremo a fare e adesso, con questo strumento, potremo contare su una tutela aggiuntiva che rafforza la nostra battaglia. Fatto questo, serve proseguire il dialogo per arrivare in tempi brevi alla firma del protocollo di sicurezza anti-contagio da Covid19 per i fattorini della ristorazione digitale e alla discussione di diritti e tutele per i rider».

This entry was posted on Wednesday, March 24th, 2021 at 3:47 pm and is filed under [Economia](#), [Lombardia](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.